

Inserito mensile di salute e attualità del secondo quotidiano nazionale "La Repubblica": Salute

Data: 25/02/2021

Diffusione nazionale: 201.645

Rep

Salute

Medicina Benessere Ricerca

36 **MEDICINA** PERISCOPIO

Quell'impulso che ricollega i neuroni

Si chiama elettroceutica e, attraverso segnali elettrici o magnetici, riesce a ripristinare alcuni circuiti cerebrali danneggiati. Funziona con la depressione. E non solo



VINCENZO DI LAZZARO
Distettore
neurologia
psichiatrico
universitario
Campus Bio-
Medico, Roma

o elettrici applicati sulla superficie dello scalpo, hanno un potenziale terapeutico in diverse patologie neuropsichiatriche. Le tecniche attualmente impiegate in campo neurologico e psichiatrico includono: la stimolazione cerebrale magnetica transcranica, quella a corrente diretta o alterata, la stimolazione transcutanea di nervi periferici che a loro volta possono modulare la funzionalità cerebrale. Si tratta di procedure non dolorose e non invasive e sono state sperimentate in molte patologie: depressione, disturbo ossessivo-compulsivo, ictus, dolore cronico farmacoresistente, epilessia, malattia di Alzheimer e sclerosi laterale amiotrofica. I maggiori benefici dell'elettroceutica si

sono avuti per la depressione, con protocolli di stimolazione magnetica transcranica ripetitiva; ma sono molto incoraggianti anche quelli ottenuti per ictus e sclerosi laterale amiotrofica. Nei pazienti con depressione cicli di stimolazione di 4 settimane determinano un marcato miglioramento in un'elevata percentuale di casi e la durata dei benefici si mantiene da 3 a 12 mesi dalla fine del trattamento. Un'altra forma di elettroceutica, molto innovativa e promettente, è basata sulla stimolazione non del cervello ma di un tronco nervoso periferico: il nervo vago, uno dei nervi più lunghi e ramificati del corpo umano; utilizzando questa modalità di stimolazione studi preliminari hanno dimostrato un significativo miglioramento della funzionalità del braccio in pazienti colpiti da ictus. Il vantaggio della stimolazione

vagale rispetto ad altre forme di neuromodulazione è legato alla compattezza e mineghevolezza del sistema di stimolazione che ne rende possibile l'uso anche al di fuori dell'ospedale, al contrario di quanto accade per la stimolazione magnetica transcranica ripetitiva che richiede l'uso di apparecchiature ingombranti e non facilmente trasportabili. Le tecniche di neuromodulazione sono sicure se la stimolazione viene effettuata rispettando le linee guida di sicurezza ed è pertanto importante che venga effettuata da personale formato e in centri specializzati. È inoltre importante un'attenta selezione delle patologie e dei pazienti. L'elettroceutica, insomma, è una modalità innovativa di trattamento delle patologie neuropsichiatriche che può affiancare l'approccio farmacologico.

Terapia
Una pacchina a stimolazione magnetica transcranica ripetitiva

Nei pazienti colpiti da ictus migliora la funzionalità del braccio. E si sta sperimentando anche con l'Alzheimer

© FARMACAZIONE BOLOGNA

ESI

AUMENTARE LE DIFESE?



IMMUNIFLOR

Con l'arrivo della stagione fredda, il nostro organismo risulta esposto all'attacco di microrganismi che possono provocare disturbi e compromettere il riposo notturno.

IMMUNIFLOR è la linea di integratori alimentari contenente **Gamma-Glutamyl-L-Aspartate, Vitamina C, Zinco, niacina e beta-glucani di fermenti di Trichoderma**. Gli estratti di *Trichoderma* e *Ustilago* sono utili per favorire le naturali difese organiche. La *Vitamina C* e lo *Zinco* contribuiscono alla normale funzione del sistema immunitario. La *Lactoferrina* è una proteina contenuta nel latte materno e in alcuni elementi del siero che concorrono alla difesa dell'organismo.

PER FAVORIRE LE DIFESE IMMUNITARIE

FARMACIA PARAFARMACIA - ESPOSIZIONE

LO STUDIO

Il tumore si può prevenire ma solo pochi fanno il test

Il cancro al colon-retto è tra i più diffusi e può essere individuato per tempo con l'esame delle feci. Dai 50 anni screening del Ssr: l'adesione non supera il 40%

di IRMA D'ARIA

I NUMERI

43.702
La diagnosi di nuovi casi di tumore al colon-retto stimati nel 2020 di cui 23.482 nei maschi e 20.252 nelle femmine

65%
La sopravvivenza Dopo 5 anni dalla diagnosi è del 65% grazie allo screening su o migliori terapie

accumulati si stima che nel 3% dei casi ci sarà un avanzamento dello stadio alla diagnosi e un aumento del 25% della mortalità. Per recuperare il tempo perso, è fondamentale che i programmi di screening ripartano tempestivamente e in modo potenziato ma anche che i cittadini aderiscano con grande consapevolezza all'invito. Proprio per questo, in occasione del mese internazionale per la prevenzione del cancro colorettale, si svolge la campagna di sensibilizzazione nazionale promossa da Fismad che ha come testimoni d'eccezione il comico Paolo Bonolis che nello spot recita: "Il cancro colorettale si può sconfiggere. Il test funziona davvero e salva la vita. La fortuna non c'entra, la prevenzione... non è questione di culo!". Una battuta che nasce da un'esperienza personale: il comico, infatti, aveva dei polipi all'intestino e si è salvato grazie allo screening così come sua madre che, invece, aveva un principio di cancro. Il percorso dello screening organizzato, offerto gratuitamente dal servizio sanitario, prevede l'invito, a partire dai 50 anni, ad eseguire ogni due anni il test che consiste nel raccogliere un campione di feci per rilevare l'eventuale presenza di sangue occulto. In Italia ogni anno aggiunge Bascartini - lo screening permette la diagnosi e l'asportazione già durante la colonoscopia di lesioni polipoidi in avanzata degenerazione verso il tumore o di tumore in fase precoce in circa 18000 persone.

© FARMACAZIONE BOLOGNA

Rep

Salute

Medicina Benessere Ricerca

LO STUDIO

Il tumore si può prevenire ma solo pochi fanno il test

Il cancro al colon-retto è tra i più diffusi e può essere individuato per tempo con l'esame delle feci. Dai 50 anni screening del Ssn: l'adesione non supera il 40%

di IRMA D'ARIA

Il test

Consiste nella ricerca di tracce di sangue non visibili a occhio nudo in un piccolo campione di feci. Se l'esame è positivo, bisogna eseguire una colonscopia

Nei primi nove mesi 2020 le nuove diagnosi di tumore del colon-retto sono state 1168 in meno. In diminuzione anche le diagnosi delle lesioni che possono essere spia di questa neoplasia. L'adesione allo screening di questo tumore, che rappresenta la terza neoplasia più frequente al mondo nei maschi (dopo polmone e prostata) e la seconda nelle donne (dopo la mammella), è l'arma più potente. Lo screening riduce del 20% il numero di nuovi casi e la mortalità del 30%. Ma in Italia l'adesione è poco superiore al 40%. «E la pandemia ha causato una riduzione ulteriore del 20% della propensione alla partecipazione allo screening», afferma Elisabetta Buscarini, presidente Fismad e direttore Uoc Gastroenterologia presso l'Ospedale Maggiore di Crema. «A causa dei ritardi

I NUMERI

43.702

La diagnosi
Numero di nuovi casi di tumore al colon-retto stimati nel 2020 di cui 23.420 nei maschi e 20.282 nelle femmine

65%

La sopravvivenza
Dopo 5 anni dalla diagnosi, è del 65% grazie sia allo screening sia a migliori terapie

accumulati si stima che nel 3% dei casi ci sarà un avanzamento dello stadio alla diagnosi e un aumento del 12% della mortalità». Per recuperare il tempo perso, è fondamentale che i programmi di screening ripartano tempestivamente e in modo potenziato ma anche che i cittadini aderiscano con grande consapevolezza all'invito. Proprio per questo, in occasione del mese internazionale per la prevenzione del cancro coloretale, si svolge la campagna di sensibilizzazione nazionale promossa da Fismad che ha come testimonial d'eccezione il comico Paolo Cevoli che nello spot recita: "Il cancro coloretale si può sconfiggere. Il test funziona davvero e salva la vita. La fortuna non c'entra, la prevenzione... non è questione di culo!". Una battuta che nasce da un'esperienza personale: il comico, infatti, aveva dei polipi all'intestino e si è salvato grazie allo screening così come sua madre che, invece, aveva un principio di cancro. Il percorso dello screening organizzato, offerto gratuitamente dal Servizio sanitario, prevede l'invito, a partire dai 50 anni, ad eseguire ogni due anni il test che consiste nel raccogliere un campione di feci per rilevare l'eventuale presenza di sangue occulto. «In Italia ogni anno - aggiunge Buscarini - lo screening permette la diagnosi e l'asportazione già durante la colonscopia di lesioni polipoidi in avanzata degenerazione verso il tumore o di tumore in fase precoce in circa 18000 persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA